SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).
È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.
Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.
Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Teramo – Atri La Caritas Diocesana di Teramo-Atri nasce nel 1975, sotto la direzione di Don Ivo D'Ottavio.
La Caritas di Teramo Atri si rivolge innanzitutto a tutte le persone e le famiglie in situazione di difficoltà e di bisogno, attraverso un primo ascolto e un servizio di orientamento, in rete e collaborazione con i Centri d'ascolto parrocchiali, i Servizi sociali comunali e le altre associazioni, ecclesiali o meno, presenti sul territorio. La Caritas Diocesana si rivolge inoltre alla comunità ecclesiale e alla comunità civile per evidenziare le situazioni di povertà e stimolare la solidarietà, sia all'interno della comunità locale che verso la comunità mondiale. In questa direzione vanno l'organizzazione di numerose iniziative tese all'integrazione sociale e culturale tra le diverse etnie presenti sul territorio, con incontri di formazione e informazione rivolti agli operatori Caritas e non solo, e con progetti d'inclusione sociale e lavorativa destinati ai cittadini stranieri.
La Caritas Diocesana si fa dunque promotore di azioni concrete, segno vivo e tangibile che nelle nostre società è possibile vivere secondo uno stile di vita contrassegnato dalla solidarietà, dalla condivisione e dalla sobrietà.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:
CARITAS DIOCESANA DI TERAMO – ATRI
Via San Berardo, 6 cap 64100 città TERAMO–
Tel.0861241427 Fax 0861241427 E-mail caritas@gmail.com
Persona di riferimento: D'EUSTACCHIO ANNA

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE 1ª CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

PARLIAMOCI ANCORA-Teramo

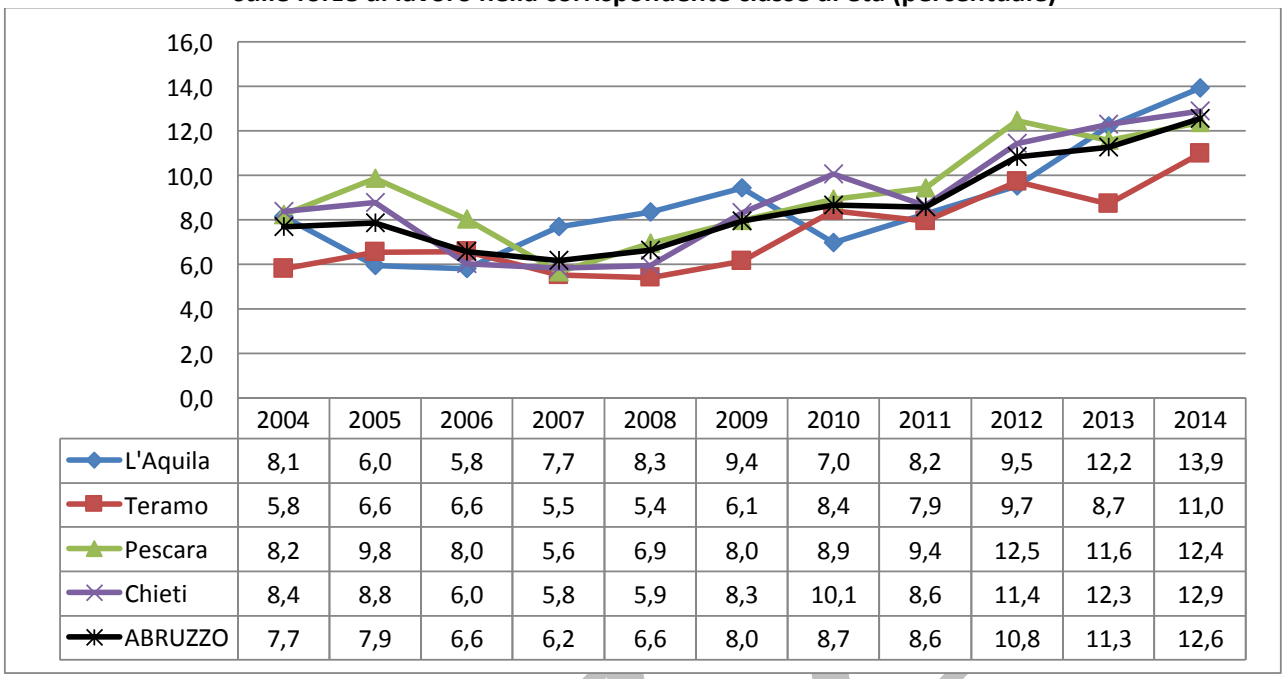
5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: ASSISTENZA
Area di intervento: DISAGIO ADULTO
Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

L'impatto della crisi sulla crescita economica dell'Abruzzo è stato marcato. Il tasso di crescita delle imprese, che prima della crisi segnava valori intorno all'1%, ha subìto un declino costante negli anni della crisi (Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT). La prima conseguenza della crescita negativa delle attività imprenditoriali nella regione si riscontra sul tasso di disoccupazione che vede (Fig. 3) un deciso aumento a partire dal 2008. Se poi andiamo ad analizzare nel dettaglio, sempre evidenziando anche le differenze per provincia, i dati relativi alla disoccupazione giovanile (Fig. 4), questi destano non poche preoccupazioni in termini di *trend* negativo. Se la differenza tra dato medio nazionale e dati medi provinciali è nell'ordine di un punto percentuale, quella relativa ai tassi di disoccupazione giovanile, e femminile in particolare, vede una netta differenza ponendo l'Abruzzo nel raggruppamento delle regioni del Mezzogiorno e soprattutto sollevando questioni rilevanti rispetto al prossimo futuro delle giovani abruzzesi, visto che la disoccupazione giovanile femminile in Abruzzo è nettamente superiore al 50% con punte del 60% nelle province di L'Aquila e Teramo (Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT).

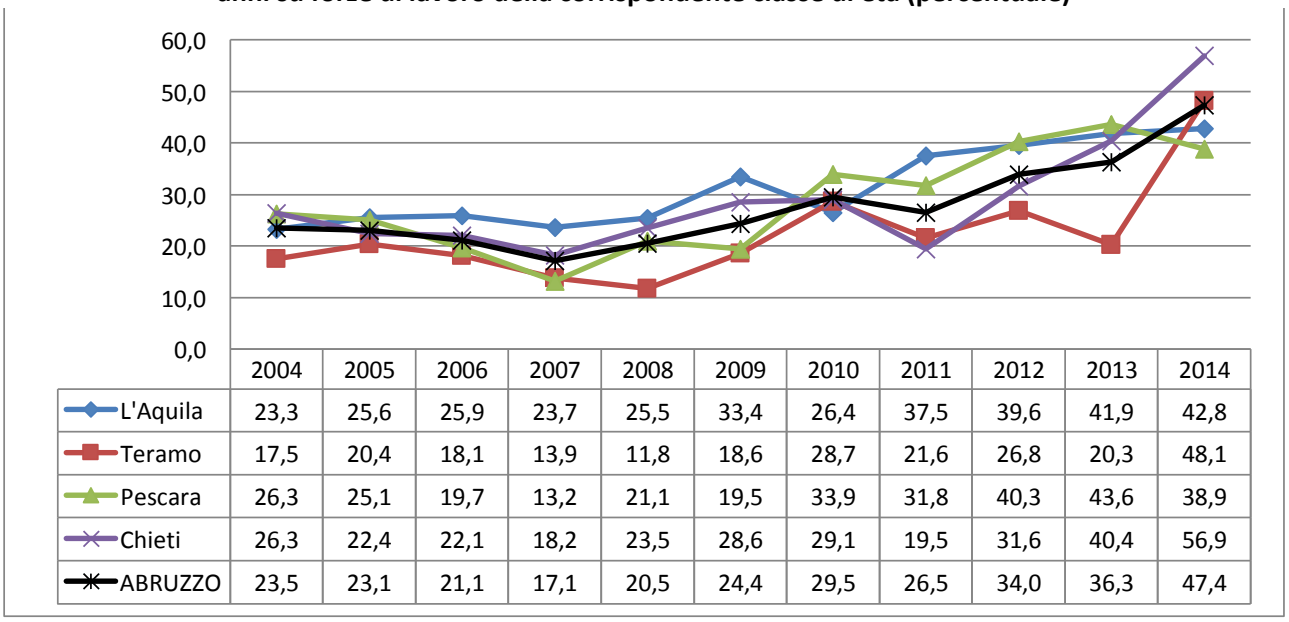
Figura 3 - Tasso di disoccupazione per provincia - Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (percentuale)



	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
L'Aquila	8,1	6,0	5,8	7,7	8,3	9,4	7,0	8,2	9,5	12,2	13,9
Teramo	5,8	6,6	6,6	5,5	5,4	6,1	8,4	7,9	9,7	8,7	11,0
Pescara	8,2	9,8	8,0	5,6	6,9	8,0	8,9	9,4	12,5	11,6	12,4
Chieti	8,4	8,8	6,0	5,8	5,9	8,3	10,1	8,6	11,4	12,3	12,9
ABRUZZO	7,7	7,9	6,6	6,2	6,6	8,0	8,7	8,6	10,8	11,3	12,6

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT

Figura 4 - Tasso di disoccupazione giovanile per provincia - Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (percentuale)

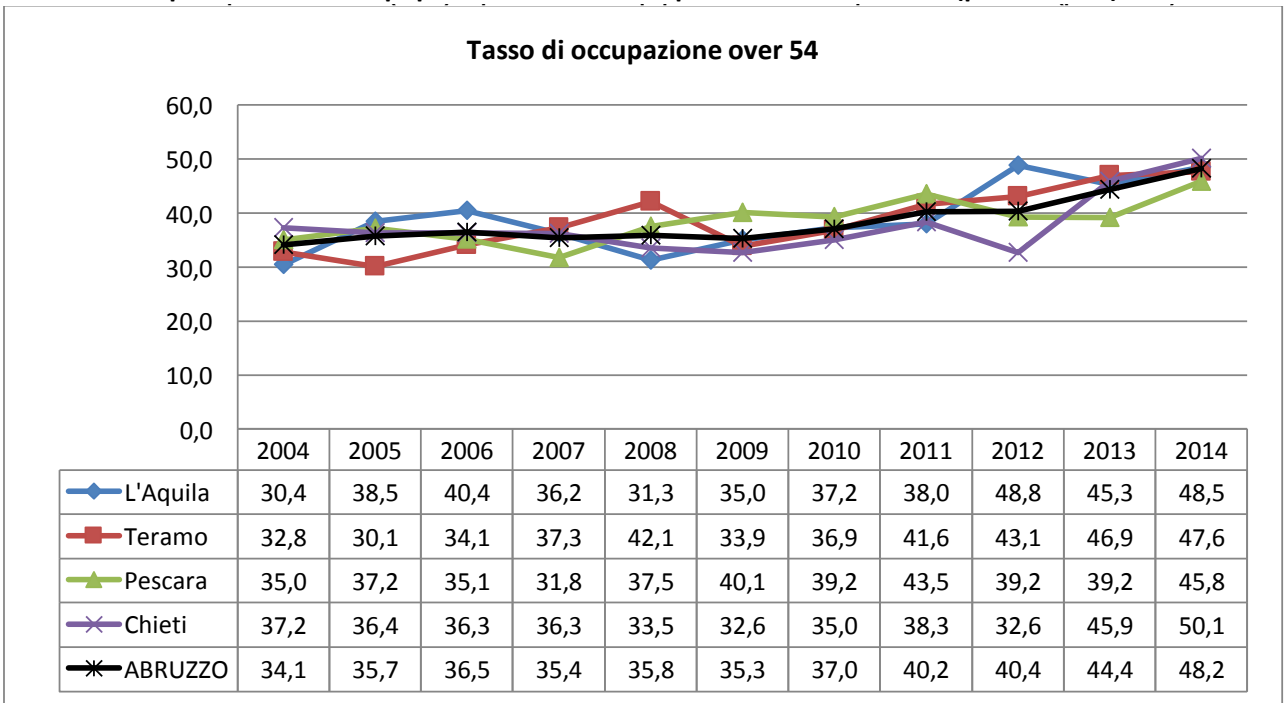


	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
L'Aquila	23,3	25,6	25,9	23,7	25,5	33,4	26,4	37,5	39,6	41,9	42,8
Teramo	17,5	20,4	18,1	13,9	11,8	18,6	28,7	21,6	26,8	20,3	48,1
Pescara	26,3	25,1	19,7	13,2	21,1	19,5	33,9	31,8	40,3	43,6	38,9
Chieti	26,3	22,4	22,1	18,2	23,5	28,6	29,1	19,5	31,6	40,4	56,9
ABRUZZO	23,5	23,1	21,1	17,1	20,5	24,4	29,5	26,5	34,0	36,3	47,4

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT

La situazione relativa alla disoccupazione non è esplosiva perché "regge" l'occupazione degli over 54 che, tra il 2011 e il 2014, ha visto addirittura una crescita media di oltre 10 punti percentuali attestandosi intorno al 48% (Fig. 5), ma tale dato evidenzia ancora di più il netto isolamento dei giovani, la cui frustrazione ed esclusione appare ancor più evidente se andiamo ad analizzare la crescita dei NEET, cioè dei giovani non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione (Fig. 6).

Figura 5 - Tasso di occupazione over 54 per provincia - Persone occupate over 54 anni (55-64) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale)



	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
L'Aquila	30,4	38,5	40,4	36,2	31,3	35,0	37,2	38,0	48,8	45,3	48,5
Teramo	32,8	30,1	34,1	37,3	42,1	33,9	36,9	41,6	43,1	46,9	47,6
Pescara	35,0	37,2	35,1	31,8	37,5	40,1	39,2	43,5	39,2	39,2	45,8
Chieti	37,2	36,4	36,3	36,3	33,5	32,6	35,0	38,3	32,6	45,9	50,1
ABRUZZO	34,1	35,7	36,5	35,4	35,8	35,3	37,0	40,2	40,4	44,4	48,2

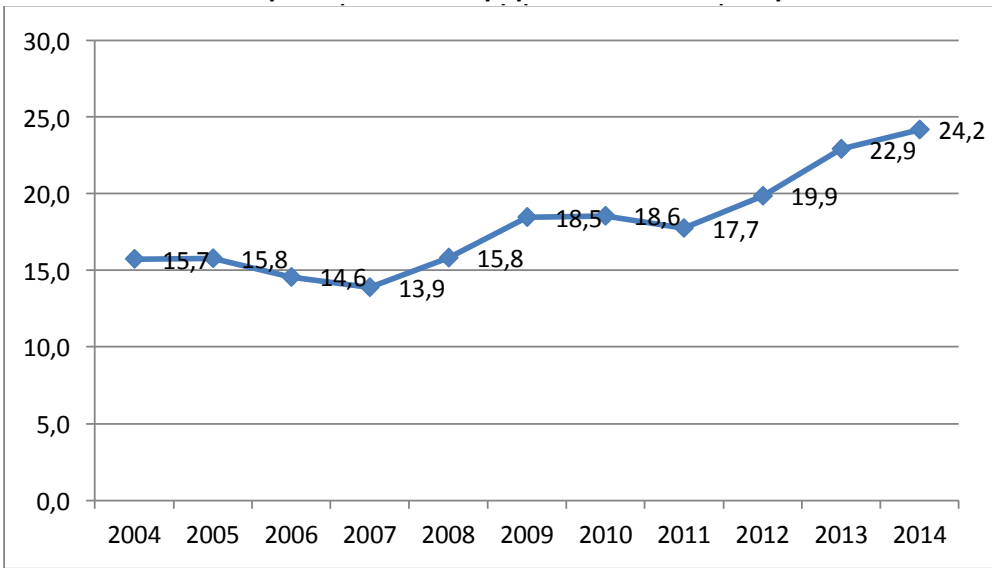
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT

La diffusione di condizioni di precarietà e di impoverimento anche tra coloro che in precedenza sembravano al riparo da tali rischi, soprattutto a seguito dell'instaurarsi della difficile congiuntura economica, può essere efficacemente rappresentata dai dati forniti sull'occupazione lavorativa. Secondo i dati ISTAT sulla rilevazione delle forze di lavoro, nel 2014 **il tasso di inattività in Abruzzo è risultato pari al 38,1%**, con forte prevalenza dell'**inattività femminile** (49,0% contro il 27,1% maschile). Si tratta di un indicatore che identifica la fascia di popolazione tra i 15 e i 64 anni, potenzialmente attiva, ma che per varie ragioni non lavora né cerca un'occupazione. Il valore registrato avvicina l'Abruzzo alle regioni del Mezzogiorno, che fanno registrare tassi che superano il 40%, mentre il Nord si conferma la parte più attiva della penisola con tassi di inattività che non superano il 31,6%.

I dati sembrano evidenziare una situazione per la quale i genitori sostengono i figli anche in età più adulta, e molti di questi sembrano non vedere grandi opportunità per il loro futuro finendo con il rinunciare sempre più a cercare occupazione o possibilità di formazione ulteriore.

L'attuazione del programma "Garanzia Giovani" in Abruzzo ha cercato di affrontare su base strutturale l'esclusione dei NEET dal mercato del lavoro, mettendo in campo circa 31 milioni di euro. Al 22 gennaio 2016 risultano circa 31.000 i NEET iscritti al programma, di cui 16.559 presi in carico nella fase di accoglienza e orientamento, 1.736 in tirocinio extracurricolare, 2.140 in tirocinio con i fondi del D.L. 76/2013, 161 in Servizio Civile, 419 con il bonus occupazionale, 41 in tirocinio transnazionale e 6 in mobilità professionale transnazionale.

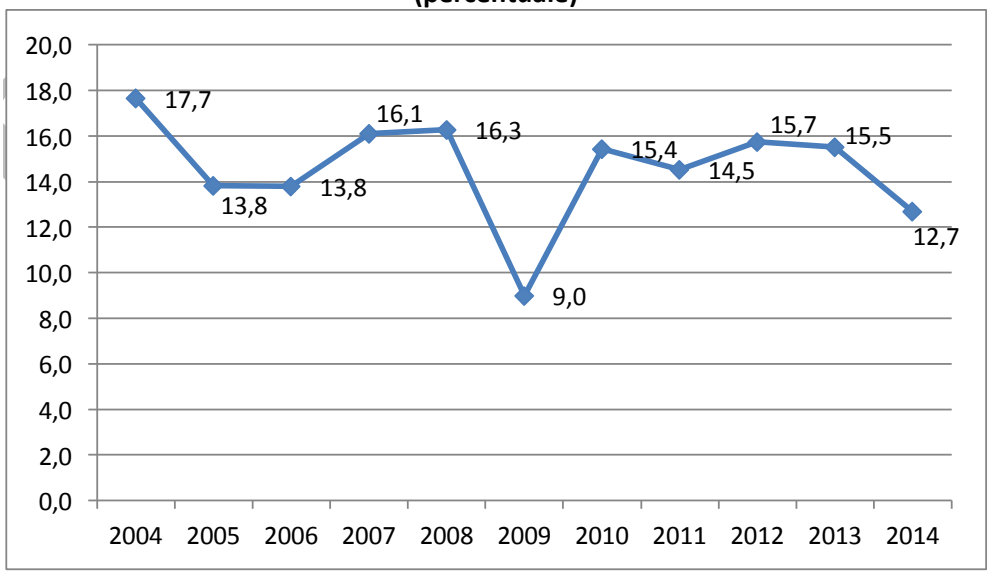
Figura 6 - Tasso giovani NEET in Abruzzo
NEET tra i 15 e i 29 anni in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT

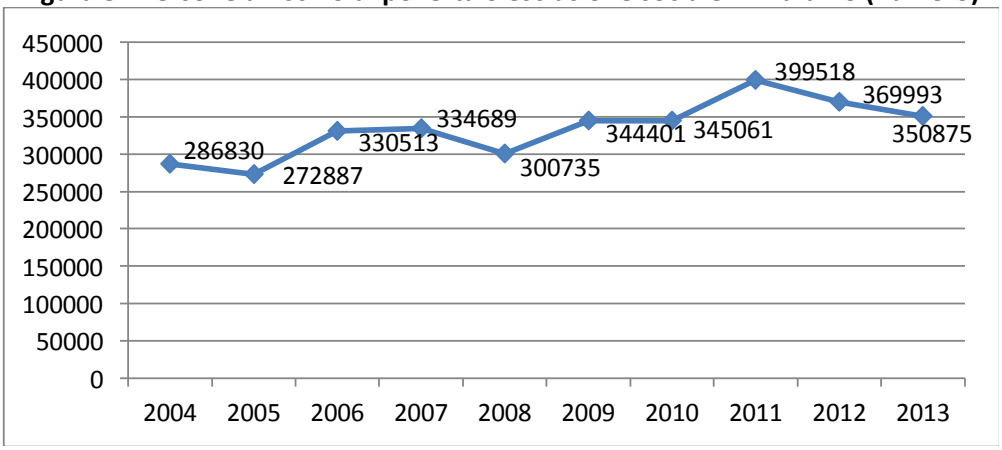
La logica conseguenza di un mercato del lavoro che offre poche possibilità ai giovani, che sono costretti a fare affidamento sui redditi dei propri genitori (over 54), non può che essere (oltre che una riduzione dell'indice di natalità) un generale impoverimento medio delle famiglie, con un aumento delle fasce a rischio di povertà ed esclusione sociale. Infatti, nonostante l'incoraggiante dato relativo al 2014, più del 12% delle famiglie abruzzesi vive al di sotto della soglia di povertà (Fig. 7) così come, anche se con una speranza di inversione di tendenza dal 2012, più di un quarto dell'intera popolazione abruzzese è a rischio di povertà o esclusione sociale, pari nel 2013 a circa 350.000 persone (Fig. 8), mentre sono 118.932 le persone con grave situazione di deprivazione materiale. L'ISTAT stima anche in 51.177 i bambini abruzzesi in situazione di povertà e in 18.349 i bambini con grave deprivazione materiale (dato quasi triplicato negli ultimi 15 anni).

Figura 7 - Indice di povertà regionale in Abruzzo - Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (percentuale)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT

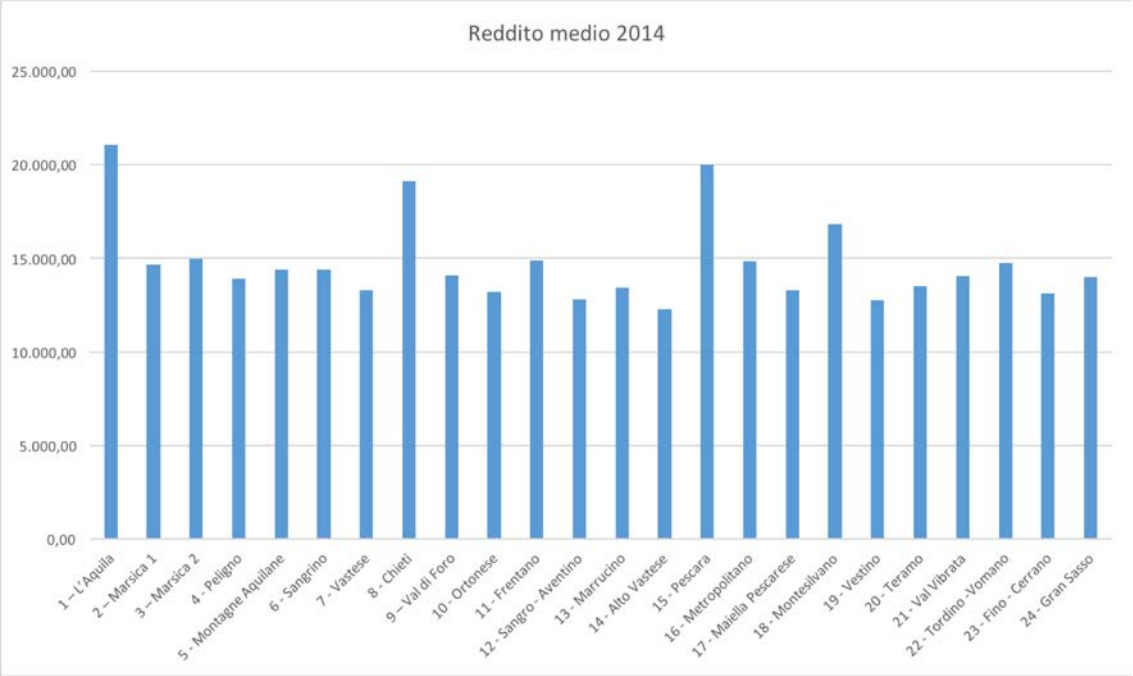
Figura 8 - Persone a rischio di povertà o esclusione sociale in Abruzzo (numero)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT

I redditi medi dichiarati, negli ultimi anni, sono rimasti prossimi allo zero per quel che riguarda la variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Come mostrato nel grafico seguente (Fig. 9), i redditi medi nei capoluoghi di Pescara e Chieti sono superiori di quasi il 50% rispetto a quelli degli altri ambiti distrettuali (con l'unica eccezione de L'Aquila che ha il reddito medio più alto) a conferma di una "polarizzazione" delle attività verso l'Area Metropolitana.

Figura 9 - Redditi medi dichiarati nell'anno 2014 per Ambito Distrettuale



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT

Le manovre di spesa che si sono succedute in questi ultimi anni hanno impattato in modo significativo sul nostro sistema di protezione sociale, che, se per un verso rimane comunque uno strumento in grado di assicurare la copertura soprattutto dei grandi rischi, dall'altro richiede in misura sempre maggiore di essere integrato con risorse private. Da una recente ricerca del Censis sul rapporto tra gli italiani e il welfare, risulta altissima (pari al 94,2%) la quota di famiglie che dichiarano di essere molto o abbastanza preoccupate che ulteriori incrementi di spesa per il welfare a proprio carico possano minacciare seriamente la tenuta del reddito familiare. La riduzione di copertura pubblica offerta dal welfare ai rischi derivanti dal processo di ampliamento e differenziazione dei bisogni delle persone e delle famiglie, oltre a comportare l'esposizione finanziaria crescente e diretta da parte delle famiglie, pesando in misura maggiore sulle famiglie più fragili, determina anche nuovi e più ampi vuoti di intervento, specialmente laddove i bisogni stessi sono meno consolidati o meno visibili.

L'incidenza della **povertà relativa** delle famiglie abruzzesi, come si è visto, è di poco superiore alla media nazionale e fa registrare un leggero calo rispetto agli anni precedenti, attestandosi nel 2014 sul valore del 12,7%. Questo significa che in Abruzzo 70.448 famiglie spendono meno della soglia di povertà calcolata nell'importo di 1.041 Euro mensili per una famiglia di due componenti.

Rispetto all'anno 2010 la povertà è diminuita di 1,6 punti percentuali e colloca l'Abruzzo al primo posto tra le regioni meno povere del Mezzogiorno (tav. 1).

Tavola 1 - Indicatori di povertà relativa in Abruzzo e per ripartizione geografica. Anni 2010-2014, valori percentuali

	2010	**2011**	2012	**2013**	2014
ABRUZZO	**14,3**	**13,4**	**16,5**	**15,5**	**12,7**
Mezzogiorno	23,0	23,3	26,2	26,0	21,1
Centro	6,3	6,4	7,1	7,5	6,3
Nord	4,9	4,9	6,2	6,0	6,0
ITALIA	11,0	11,1	12,7	12,6	10,3

Nonostante la diminuzione registrata, l'incidenza della povertà relativa resta alta e segna il permanere di un divario sensibile rispetto ad altre realtà territoriali, specie del centro Italia, caratterizzate dalla vicinanza non solo fisica all'Abruzzo.

Incide sul fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale il ruolo svolto dalla **famiglia** e la contestuale tendenza verso l'incremento del peso percentuale delle famiglie monoparentali e di piccole dimensioni, fenomeno che emerge con chiarezza anche in Abruzzo, in linea con i dati nazionali. Il CRESA, in particolare, ha rilevato che tra il 2010-2011 e il 2014-2015 le famiglie unipersonali passano dal 22,5% al 29,9% del totale, sopravanzando le famiglie di due persone che scendono dal 26,2% al 24,9%. Si contraggono, al contrario, i pesi percentuali delle famiglie composte da 4 (dal 22,0% al 18,9%) e 5 e più individui (dal 9,2% al 4,8%) (*CRESA, Economia e società in Abruzzo – Rapporto 2014*). Appare evidente che anche in Abruzzo, così come nel resto del Paese, è in atto il processo di semplificazione e riduzione della dimensione familiare, a cui si accompagna l'indebolimento della tradizionale capacità di risposta della famiglia stessa alle situazioni di crisi, tipica della realtà italiana e abruzzese.

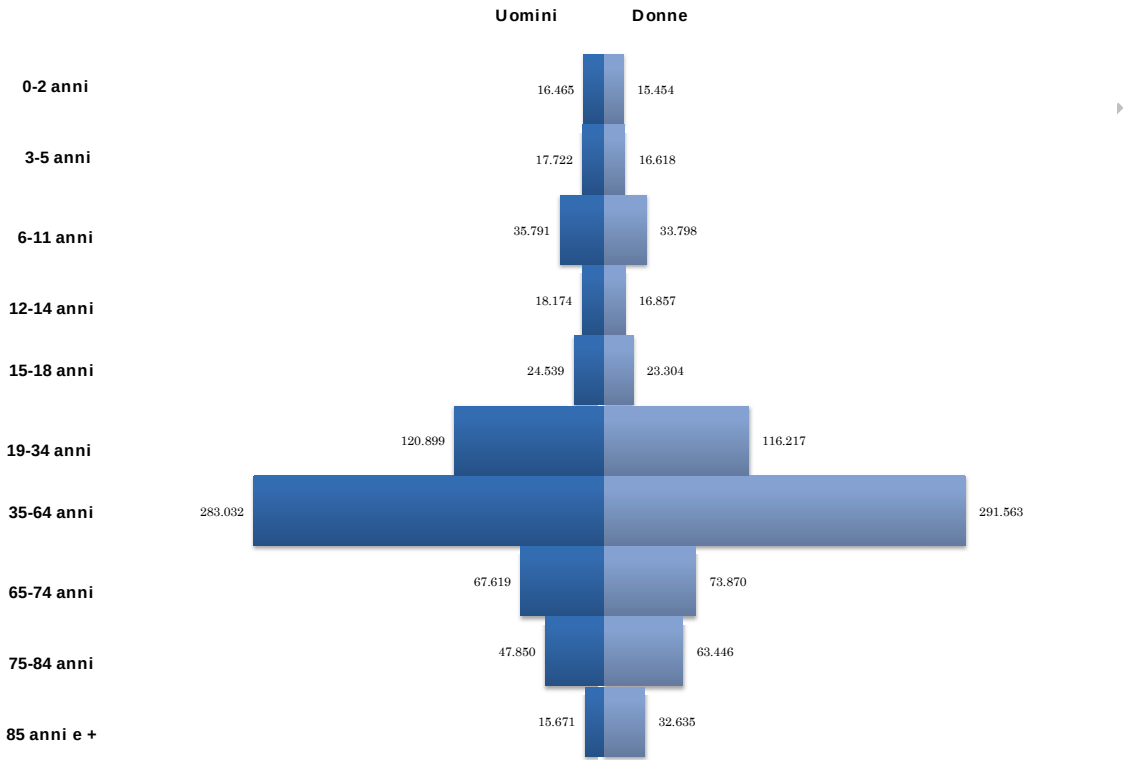
Nonostante i profondi mutamenti di cui è protagonista, la famiglia rimane un imprescindibile "agente sociale", in particolar modo in presenza di fenomeni critici acuiti dalla crisi economica, quale ad esempio la disoccupazione, specie quella giovanile. Una funzione sociale, tuttavia, che oggi è resa più difficoltosa dalla riduzione delle risorse destinate a sostenere l'attuale sistema di welfare e dall'incremento della domanda di assistenza.

1.2. Dinamiche demografiche e fabbisogni per ambito distrettuale e provincia

La popolazione residente in Regione Abruzzo al 1 gennaio 2015 conta la presenza di **1.331.574 abitanti**, di cui operando una distinzione per fasce d'età, come rappresentato graficamente nel dettaglio in Figura 10, il 16,4% sono in minore età, il 61% sono in età compresa tra i 19 e i 64 anni, il 22,6% sono anziani over 65enni. La stima ISTAT al 1° gennaio 2016 registra in 1.327.000 il numero dei residenti in Abruzzo con una flessione di circa 4000 abitanti rispetto al 2015 sulla quale ha inciso un incremento del 7,1 di decessi (circa 1015 in più nel 2015 rispetto al 2014). Il tasso di crescita naturale si colloca al 1° gennaio 2016 al -3,9 per

mille.

Figura 10 - La popolazione residente nella regione Abruzzo – Dettaglio per genere e classi di età - Dati al 1 gennaio 2015



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT

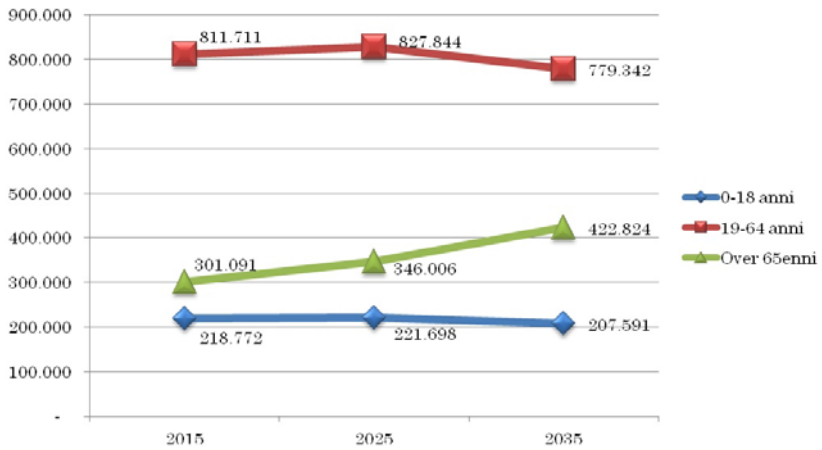
Se si analizza questo quadro nei prossimi decenni, si può osservare con maggior precisione un fenomeno noto, ovvero **una progressiva e continua crescita della popolazione over 65enne pari al + 40,4% nel 2035**, crescita che si accompagna ad una continua diminuzione delle nascite e conseguente erosione sia delle fasce di popolazione più giovane che di coloro in età lavorativa.

Tavola 2. Previsioni di crescita della popolazione residente nella regione Abruzzo. Anni 2015-2035

	Variazione 2015-2025	*Variazione 2025-2035*	*Variazione 2015-2035*
0-18 anni	1,3	- 6,4	- 5,1
19-64 anni	2,0	- 5,9	- 4,0
Over 65enni	14,9	22,2	40,4
Totale Regione Abruzzo	**4,8**	**1,0**	**5,9**

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT

Figura 11 - Previsioni di crescita della popolazione residente nella regione Abruzzo. Anni 2015-2035



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT

Figura 12 - La popolazione residente nella regione Abruzzo – Dettaglio per genere e classi di età Previsione Anno 2025

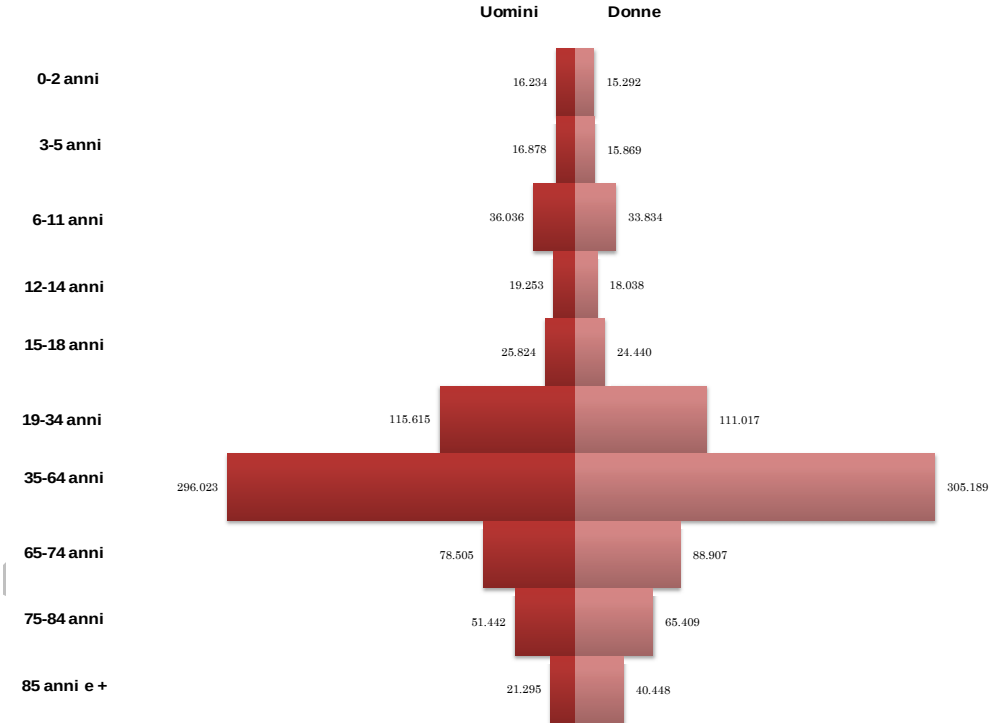
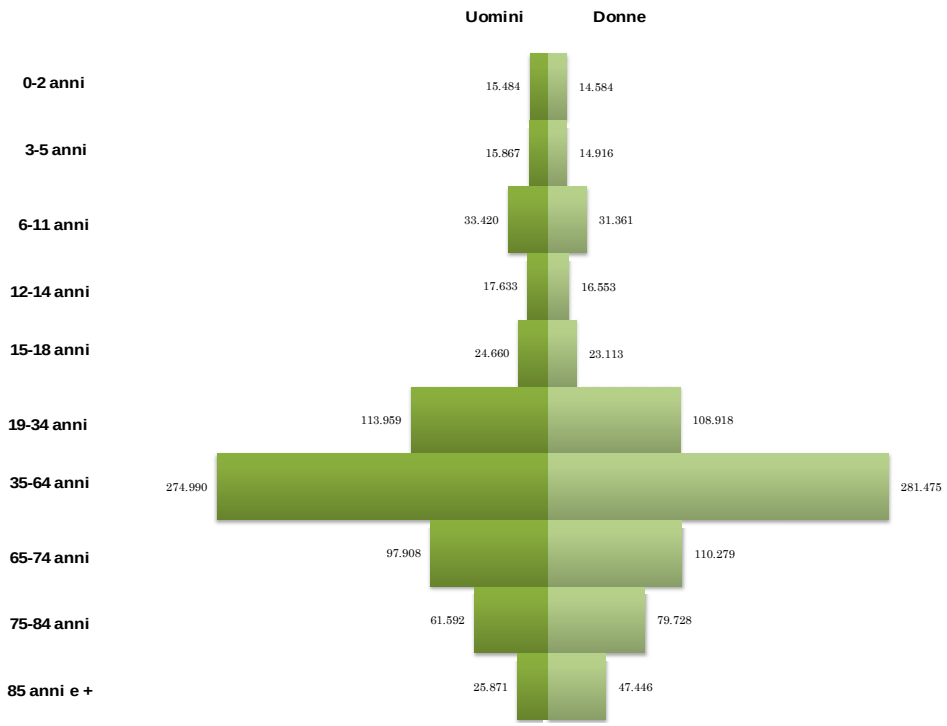


Figura 13 - La popolazione residente nella regione Abruzzo – Dettaglio per genere e classi di età – Previsione Anno 2035



Se osserviamo il quadro attuale della popolazione residente ma nella sua distribuzione nel dettaglio per Provincia e per ambito, possiamo mettere altresì in evidenza alcune specifiche caratteristiche territoriali:

- in **Provincia di Pescara** si registra una maggior incidenza di popolazione in minore età mentre è la **Provincia di Chieti** quella con una maggiore presenza di anziani;

- gli ambiti che contribuiscono alla registrazione di questi valori medi sono: **Metropolitano** (19,5% di giovani "under 18") e, in ordine di presenze decrescente di over 65enni **Alto Vastese**, **Sangro-Aventino** e **Marrucino** (rispettivamente con il 32,3%, 26,5% e 25,3%).

Figura 14 - La popolazione residente nella regione Abruzzo per principali classi di età. Dettaglio per Provincia Valori % al 1 gennaio 2015

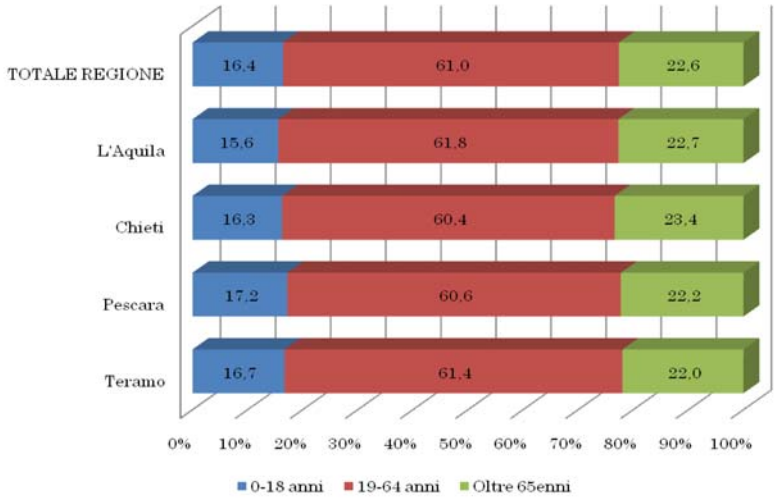
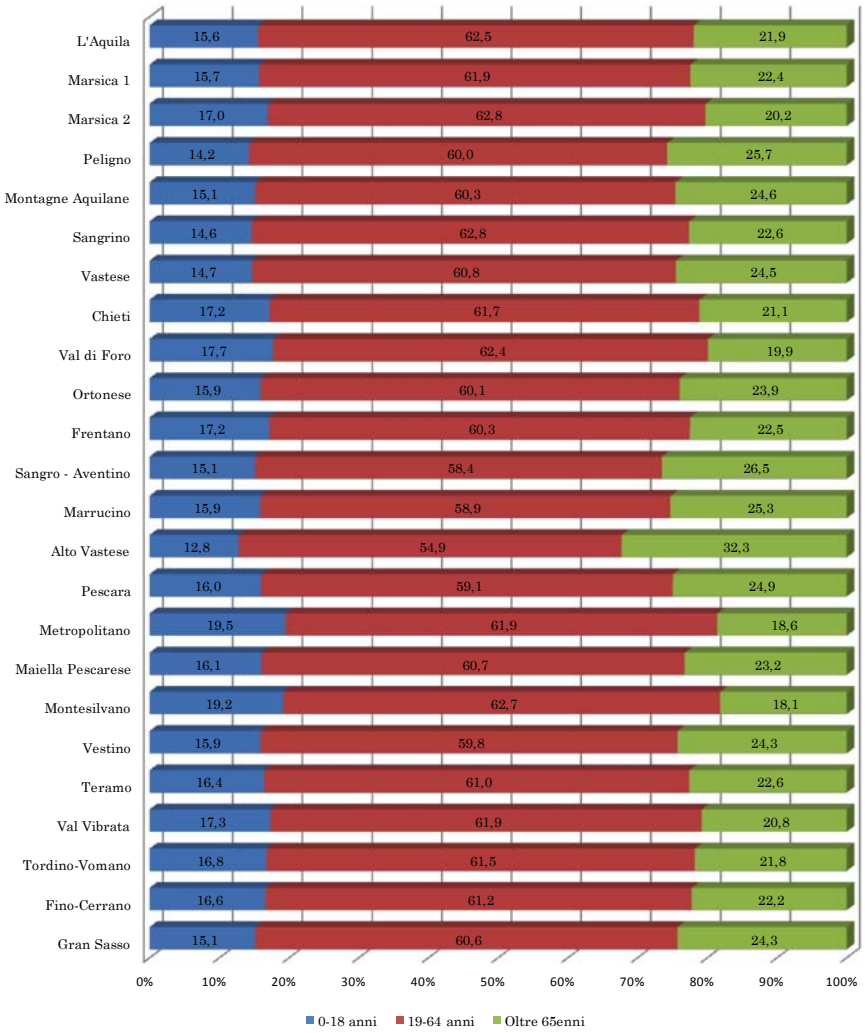


Figura 15 - La popolazione residente nella regione Abruzzo per principali classi di età. Dettaglio per ambito territoriale –Dati al 1 gennaio 2015



Proseguendo nella nostra analisi vediamo che, complessivamente, il numero di famiglie residenti nella regione Abruzzo è pari a 554.710 per un numero medio di componenti pari a 2,4. Il dettaglio per ambito mette in evidenza alcuni territori con valori superiori alla media: Metropoliano con 2,67, Vestino con 2,57, Marrucino con 2,53, Frentano con 2,52 e Marsica 2 e Ortonese con 2,5.

Il dettaglio della popolazione residente di origine straniera

La popolazione di origine straniera residente in Regione Abruzzo vede un numero di presenze al 1 gennaio 2015 pari a 86.245 abitanti regolarmente soggiornanti, corrispondente al 6,5% sul totale della popolazione, valore inferiore rispetto alla media registrata a livello nazionale ma superiore al dato per ripartizione geografica.

Tavola 5 - La popolazione straniera residente nella regione Abruzzo. Un confronto con il dato nazionale e per ripartizione geografica – Dati al 1 gennaio 2015

AMBITI	Totale popolazione	Popolazione straniera	% stranieri sul totale
Regione Abruzzo	*1.331.574*	*86.245*	*6,5*
Nord-ovest	16.138.643	1.725.540	10,7
Nord-est	11.661.160	1.252.013	10,7
Centro	12.090.637	1.275.845	10,6
Sud	14.149.806	541.844	3,8
Isole	6.755.366	219.195	3,2
Italia	**60.795.612**	**5.014.437**	**8,2**

Dall'analisi del dettaglio per le principali classi di età, possiamo constatare **la forte prevalenza di abitanti di origine straniera in età lavorativa** (75,7% contro il 61% degli italiani).

Infine, come osservato per il totale della popolazione residente, uno sguardo alle proiezioni demografiche relative alla popolazione di origine straniera per gli anni 2025 e 2035.
Complessivamente, l'incremento previsto per il 2025 sarà pari al +75% e al +116% per il 2035, **aumento che riguarderà in modo particolare la quota di ultra 65enni**, come ben visibile in Figura 16.

Figura 16 - La popolazione straniera residente in Regione Abruzzo per principali classi di età- Dettaglio per classi di età – Previsione anni 2025 e 2035

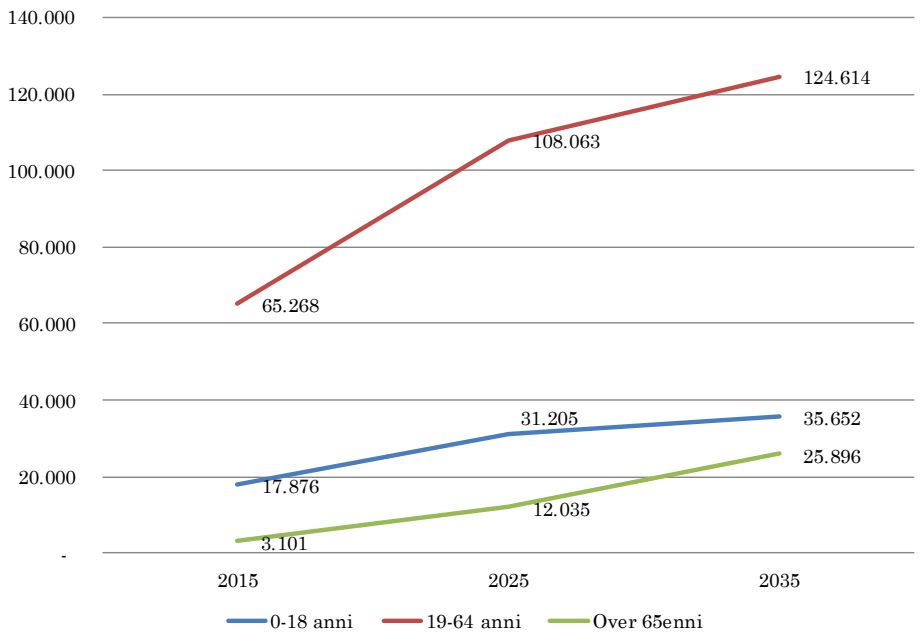
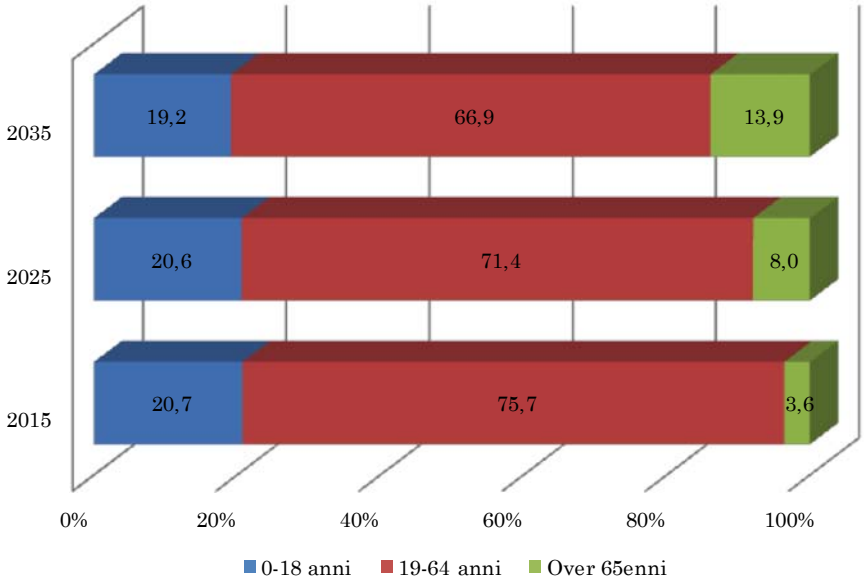


Figura 17 - La popolazione straniera residente in Regione Abruzzo per principali classi di età- Dettaglio per classi di età – Previsione anni 2025 e 2035



La Tavola 8 propone in un unico quadro sinottico la rilevazione dei principali indicatori socio- demografici

della regione Abruzzo negli ultimi dieci anni con un'analisi di dettaglio degli ultimi cinque anni di vigenza del precedente Piano sociale regionale (2011-2015).

Tavola 8 – Quadro riepilogativo dei principali indicatori socio-demografici in Abruzzo

	2005	2011	2012	2013	2014	2015
INDICE DI VECCHIAIA (VALORI PERCENTUALI) - AL 1° GENNAIO	156,1	164,4	167,6	170	172,5	179,5
TASSO DI NATALITÀ (PER MILLE ABITANTI)	8,7	8,7	8,5	8,2	7,9	7,7
TASSO DI MORTALITÀ (PER MILLE ABITANTI)	10,5	10,9	11,1	10,9	10,8	n.d.
INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE (VALORI PERCENTUALI) - AL 1° GENNAIO	53	52,7	53,3	53,9	54,2	54,9
INDICE DI DIPENDENZA DEGLI ANZIANI (VALORI PERCENTUALI) - AL 1° GENNAIO	32,3	32,8	33,4	34	34,3	35,6
CRESCITA NATURALE (PER MILLE ABITANTI)	-1,8	-2,2	-2,5	-2,7	-2,9	-3,9
TASSO DI CRESCITA TOTALE (PER MILLE ABITANTI)	3	0,4	4,7	16,2	-1,8	n.d.
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA - FEMMINE	84,1	84,5	84,6	84,8	85,1	84,8
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA - MASCHI	78,2	79,1	79,6	79,8	80,2	80,2
SPERANZA DI VITA A 65 ANNI - FEMMINE	21,4	22,1	21,9	22,1	22,4	n.d.
SPERANZA DI VITA A 65 ANNI - MASCHI	17,5	18,3	18,5	18,7	18,8	n.d.
TASSO DI NUZIALITÀ (PER MILLE ABITANTI)	4,2	2,9	3,1	3,1	3,2	n.d.
ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE - AL 1° GENNAIO	43,2	44,4	44,6	44,7	44,9	45,4
SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO (PER MILLE ABITANTI)	2,6	2,3	3,4	2,2	1,7	1,4
SALDO MIGRATORIO INTERNO (PER MILLE ABITANTI)	2,1	0,3	1,3	-0,3	-0,5	-0,6
SALDO MIGRATORIO PER ALTRO MOTIVO (PER MILLE ABITANTI)		-1	2,5	17	-0,1	-0,8
SALDO MIGRATORIO TOTALE (PER MILLE ABITANTI)	4,7	2,6	7,2	13,5	13,1	13
POPOLAZIONE 0-14 ANNI (VALORI PERCENTUALI) - AL 1° GENNAIO	13,5	13,1	13	13	12,9	12,8
POPOLAZIONE 15-64 ANNI (VALORI PERCENTUALI) - AL 1° GENNAIO	65,4	65,5	65,2	65	64,9	64,6
POPOLAZIONE 65 ANNI E PIÙ (VALORI PERCENTUALI) - AL 1° GENNAIO	21,1	21,5	21,8	22,1	22,2	22,6
NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA	1,23	1,35	1,34	1,3	1,33	1,28

Una rapida lettura e analisi della Tavola sugli indicatori di sintesi *evidence based* disegna chiaramente una fotografia sulle tendenze in atto nella Regione Abruzzo l'indice di vecchiaia dal 2005 al 2015 ha avuto un incremento di 23 punti percentuali da 156,1 a 179,5, segno del progressivo invecchiamento della popolazione abruzzese.

Il tasso di natalità è diminuito da 8,7 bambini nati ogni 1000 abitanti nel 2005 a 7,7 nel 2015, segnale di un deciso decremento delle nascite, mentre il tasso di mortalità è incrementato da 10,5 a 10,8; dal confronto di tali dati emergono due esiti negativi: il tasso di crescita naturale diminuito da -1,8 nel 2005 a -2,9 nel 2014; tali dati confermano la diminuzione delle nascite che non riesce più a compensare il dato sulle persone decedute, portando in negativo il tasso di crescita naturale ma anche quello totale, nonostante il ricambio con la popolazione immigrata.

Il progressivo invecchiamento della popolazione e il decremento del numero dei giovani portano anche all'incremento dell'indice di dipendenza strutturale da 53 nel 2005 a 54,9% nel 2015 e dell'indice di dipendenza degli anziani da 33 a 35, segno che i bambini e gli anziani gravano sempre più sulla fascia intermedia adulta di popolazione in età da lavoro, aumentando il carico sociale ed economico.

I dati relativi alla speranza di vita sono, invece, positivi: le femmine sono passate da 84,1 del 2005 a 84,8 del 2015 con un aumento di un anno in dieci anni, mentre gli uomini hanno incrementato di due anni la

speranza di vita alla nascita passando da 78,2 a 80,2; positiva anche la speranza di vita per i 65enni, che la incrementano di un anno, in linea con la media nazionale; conseguentemente anche l'età media della popolazione cresce da 43,2 del 2005 al 45,4 del 2015; il saldo migratorio con l'estero resta positivo per l'ingresso degli immigrati nella popolazione abruzzese, anche se passa da 2,6 del 2005 a 1,4 del 2015 (in particolare, negli ultimi tre anni si è dimezzato per effetto della crisi economica che ha anche rallentato il processo immigratorio); il tasso di nuzialità scende, invece, di 1 punto, da 4,2 a 3,2.
Gli indicatori segnalano, quindi, che le tendenze demografiche in atto in Abruzzo sono quelle di un deciso incremento del tasso di vecchiaia (186,6 provincia dell'Aquila, 185 Chieti, 168,6 Teramo, 164,3 Pescara), di gran lunga superiore a quello medio nazionale (157%), che colloca l'Abruzzo fra le prime 9 Regioni italiane. Tali dati determinano i rispettivi fabbisogni per ciascun ambito territoriale e per le relative Province.
Il deciso calo del tasso di natalità porta alla tendenza alla decrescita della popolazione, sebbene si registri un andamento altalenante negli ultimi anni con una significativa percentuale di variabilità demografica.
Infine, ad integrazione del quadro fin qui tratteggiato relativamente agli ambiti, possiamo evincere dalla Tavola seguente alcuni ulteriori dati:
- l'ambito Area Metropolitana e Montesilvano, rispettivamente con i valori di 9,5 e 10,0, sono i due ambiti con il tasso di natalità più elevato;
- È l'Alto Vastese con il 6,0 a posizionarsi all'ultimo posto relativamente al tasso di natalità, dato coerente con quanto già precedentemente evidenziato ed efficacemente sintetizzato anche dall'indice di vecchiaia e dall'indice di dipendenza, rispettivamente pari a 335,5 e 72,1.

Tavola 9 - Alcuni indicatori di sintesi degli Ambiti distrettuali sociali al 1° gennaio 2015

Ambito Distrettuale	Tasso di	Indice	Indice
1 – L'Aquila	7,9	180,7	51,7
2 – Marsica 1	7,7	183,3	52,9
3 – Marsica 2	8,3	152,5	50,4
4 - Peligno	6,4	233	58,2
5 - Montagne Aquilane	8,9	205	57,6
6 - Sangrino	6,5	194,7	52
7 - Vastese	8,1	156,7	52,9
8 - Chieti	6,3	216,2	55,8
9 – Val di Foro	8,8	142,5	51,2
10 - Ortonese	6,9	192	57,3
11 - Frentano	8,3	167,7	55,9
12 - Sangro - Aventino	7,5	227,4	61,6
13 - Marrucino	7,3	208,5	59,7
14 - Alto Vastese	6	335,5	72,1
15 - Pescara	7,9	198	60
16 - Metropolitano	9,5	120	51,6
17 - Montagna Pescarese	7,2	187,4	55,3
18 - Montesilvano	10	116,9	50,7
19 - Vestino	7,1	202,1	57
20 - Teramo	8,4	176,4	54,7
21 - Val Vibrata	8,3	151,9	52,6
22 - Tordino -Vomano	7,4	166,6	53,4
23 - Fino - Cerrano	7,7	173,2	54
24 - Gran Sasso	7,7	207,3	56,2

1.4. Bisogni emergenti di rilevante impatto sociale

Non sempre i bisogni territoriali sono rinvenibili nei dati e nelle statistiche. In questo paragrafo diamo spazio ad altri dati rilevati da agenzie ed enti territoriali che fotografano specifiche situazioni di bisogno e disegnano una mappa delle emergenze sociali.
Le Caritas abruzzesi sono impegnate da anni nella raccolta di dati relativa ai flussi di utenza presso la rete dei Centri di ascolto diffusi in tutte le diocesi dapprima con un proprio sistema di monitoraggio sostenuto dalla Regione Abruzzo (Gemino) e successivamente con l'utilizzo di OsPoweb, che ha ripreso le funzionalità già sperimentate con il sistema informativo regionale. Attraverso l'analisi di questi dati è possibile rilevare **alcune dimensioni della povertà e dei senza fissa dimora.** Nell'ambito del documento redatto dall'Alleanza contro la povertà dell'Abruzzo si desume che nel corso degli ultimi dieci anni i Centri di ascolto della Caritas abruzzese hanno accolto 17.903 persone. Il numero delle persone è risultato in crescita fino al picco del 2011
In linea con la situazione descritta l'incidenza della povertà assoluta aumenta sia in termini di famiglie sia di persone, soprattutto per l'ampliarsi del fenomeno tra le famiglie di soli stranieri. L'incidenza di povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persone di riferimento e del suo titolo di studio. Anche la povertà relativa risulta stabile in termini di famiglie mentre aumenta in termini di persone.
I dati registrati dall' osservatorio povertà e risorse della Caritas Diocesana di Teramo-Atri confermano i dati Istat 2015.
Nel corso del 2015 presso il Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana di Teramo si sono presentate 520 persone, il 60 % in età compresa tra i 35 e i 54 anni, quindi nel pieno dell'età lavorativa, espulse, si spera temporaneamente, dal mercato del lavoro. Esse sono equamente distribuite tra cittadini italiani e stranieri (cittadini italiani 260; cittadini stranieri 255; doppia cittadinanza 5), a testimonianza del fatto che gli stranieri soffrono di più la crisi, soprattutto perché non protetti da una struttura familiare radicata, ma anche che gli italiani non sono immuni da problemi di povertà o di emarginazione sociale. I due terzi delle persone sono donne, segno del fatto che nella nostra cultura, come in quella dei paesi stranieri maggiormente rappresentati dagli immigrati, le richieste di aiuto vengono delegate prevalentemente alle donne.
Il 78% circa dei bisogni riguarda problemi di povertà e di mancanza di lavoro, a testimonianza di quanto la crisi incida sul lavoro e di quanto le cifre della disoccupazione possano essere declinate non solo in termini economici, ma soprattutto in termini di lesione della dignità della persona.
Seguono bisogni legati alle relazioni familiari e all'abitazione, rispettivamente per il 6% e il 5% delle persone.

Numero richieste: 1432 (n. 867 da cittadini italiani; n. 556 da cittadini non italiani 556; n.9 da cittadini con doppia cittadinanza)

- Sussidi economici 39,53%
- Beni materiali 26,61%
- Ascolto 17,10%
- Lavoro 16,76%

Bisogni rilevati: 661

- Povertà e problemi economici 41,46%
- Problemi di occupazione 38,88%
- Problemi familiari 6,05%
- Problematiche abitative 4,39%
- Problemi di salute 4,08 %
- Handicap e disabilità 3,78%
- Dipendenze 1,36%

Numero interventi: 1175

- Sussidi economici 36,26 %
- Beni e servizi materiali 29,36 %

- Ascolto 29,61 %
- Lavoro 4,77 %

Il sesso dei richiedenti:
- 334 donne 64,2%
- 186 uomini 35,8%

Negli ultimi anni sono cresciuti i bisogni relativi alla salute: il 4% dei bisogni individuati dagli operatori del CdA riguarda la salute, soprattutto nella gestione di malattie croniche e/o psichiche.
Tra i servizi offerti risulta interessante il dato relativo alla distribuzione dei pasti: il 71% dei pasti sono stati forniti a persone di cittadinanza italiana (71 %) e straniera (29 %). Ma il dato più importante è l'età dei beneficiari. Oltre la metà dei pasti sono stati forniti a persone con più di 55 anni di età. Questo dato, in associazione con altri fotografa una situazione sociale allarmante per le persone anziane. Sempre più spesso vivono da sole, con redditi insufficienti a coprire le necessità primarie, con problematiche sanitarie a cui non sempre vengono date risposte celeri, con relazioni familiari deteriorate e, soprattutto, con una rete di comunità che non riesce a rispondere come in passato alle esigenze di sostegno e di tutela delle persone in difficoltà. Questa situazione è aggravata dai continui tagli alle risorse pubbliche che dovrebbero garantire servizi sociali e di assistenza.
La Caritas, nel solco del principio di sussidiarietà, intende continuare ad intervenire laddove c'è un bisogno di una persona che sente minacciata la sua dignità dalla povertà, dalla solitudine, dall'emarginazione.

LA PERDITA DELLA CASA: SFRATTO E PIGNORAMENTO

Non considerando i fenomeni di esclusione abitativa, la più drammatica situazione di disagio alloggiativo è senza dubbio costituita dalla perdita dell'abitazione, a causa della presenza di provvedimenti di sfratto o di pignoramento giudiziario dell'abitazione. Come è noto, le due situazioni riflettono contesti giudico-normativi differenti:
• sfratto: è un atto giudiziario con il quale, nell'ambito di un rapporto di locazione, il locatore (ovvero, in generale, il proprietario dell'immobile) richiede al Giudice di emettere un provvedimento esecutivo che ordini all'inquilino di riconsegnargli l'immobile;
• pignoramento giudiziario: una banca o una società finanziaria possono presentare la richiesta di pignoramento (espropriazione forzata) di un bene immobile allorquando il pagamento di una rata di un mutuo o altra forma di finanziamento (o dell'importo totale, se è una singola quota) non è stato saldato, è stato saldato solo in parte e/o il pagamento è avvenuto oltre la scadenza prevista.
Lo sfratto avviene quindi nell'ambito di un rapporto di locazione del bene immobiliare, mentre il pignoramento riguarda coloro che sono alle prese con il pagamento di un mutuo immobiliare.
A livello generale, il 16,0% del campione vive un problema di sfratto o di pignora- mento giudiziario. Incrociando tale informazione con le principali variabili socio-ana- grafiche e prendendo in considerazione i soli valori modali della distribuzione statistica (ossia quelli dove si registra il più elevato numero di casi), è possibile ricostruire una sorta di identikit sociale delle persone che vivono tali forme di emergenza abitativa (nell'universo dei servizi Sicet e Caritas).
Come si può verificare nella tabella seguente, si tratta in prevalenza di italiani, abitanti nelle regioni del Mezzogiorno, di età compresa tra 50 e 64 anni, disoccupati, che vivono in famiglie non eccessivamente numerose (massimo 5 componenti), con figli minori e un basso livello di reddito.
Dal punto di vista della qualità delle abitazioni, spicca la forte incidenza di persone sotto sfratto (o soggette a provvedimenti di pignoramento giudiziario dell'immobile), che vivono in edifici con gravi deficit strutturali. Più della metà degli sfrattati/pignorati vive in alloggi con "strutture danneggiate" (Il 58,8%). Il 45,4% risiede in abitazioni considerate di "ridotte dimensioni" e il 32,0% vive in condizioni di sovraffollamento. Più rare, anche se non del tutto assenti, le situazioni di totale assenza di dotazioni igieniche, che riguardano comunque una persona su dieci (9,3%)
Dinanzi allo scenario appena descritto le iniziative che la Caritas Diocesana ha in atto sono :

Ambulatorio medico.
Grazie al lavoro dei volontari e dei professionisti che si sono messi a disposizione della Caritas,

l'ambulatorio è disponibile, previo appuntamento telefonico, non solo per la cura degli indigenti ma anche come supporto e consulenza per l'assistenza sanitaria internazionale.

Consulenza legale.
Servizio gratuito offerto da alcuni professionisti, disponibile previo appuntamento.

Centro di ascolto
Punto di riferimento in primo luogo per tutte le esigenze che provengono dalle parrocchie (territorialmente comprese nella diocesi di Teramo-Atri) che non hanno una Caritas parrocchiale dotata di un proprio centro di ascolto e in secondo luogo per le situazioni più problematiche che necessitano di maggiori risorse sia professionali che materiali:

-Ascolto delle situazioni problematiche;
-Prima risposta per i bisogni più urgenti, attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio;
-Orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio;
-Sostegno della persona nella creazione di un progetto di uscita dalla situazione di disagio;
-Attività di advocacy delle situazioni più problematiche;
-Attività di consulenza per semplici pratiche di carattere sanitario, economico e giuridico in particolare per l'utenza immigrata
- Sostegno al reddito attraverso l'erogazione di: contributi economici per pagamento affitti arretrati, rate di mutuo, anticipi per nuove locazioni, testi e spese scolastiche; pagamento bollette; acquisto di farmaci; spese per l'accoglienza notturna temporanea presso strutture alberghiere di alcuni senza fissa dimora che vertono in una situazione di disagio grave.

Mensa diocesana.
Durante il 2015 la mensa ha accolto quotidianamente una media di 30 persone tra frequentatori abituali e gente di passaggio per un numero totale di pasti pari a 5535.

Emporio della Solidarietà
Il progetto è nato per rispondere ai bisogni di moltissime famiglie in difficoltà nel pieno rispetto della dignità. L'obiettivo generale del progetto è infatti quello di dare alla famiglia un sostegno concreto per superare la situazione di crisi e passare da una situazione di bisogno ad una di riscatto, dando loro l'opportunità di continuare a fare delle scelte in autonomia e responsabilità. L'emporio è stato inaugurato il 6 dicembre 2012, grazie ai fondi Cei 8xmille della Diocesi e di Caritas Italiana, alla Fondazione Tercas, Al Conad Adriatico ma anche con il contributo di privati. Nel 2015 ha assistito 161 famiglie.

Raccolta indumenti.
In crescita il servizio di raccolta indumenti. Sono state stipulate delle convenzioni con alcuni Comuni e Privati per il posizionamento di Campane con il logo della Caritas.

1oraxte
Nel dicembre 2010 è partita un'interessante iniziativa denominata "1 ora x te", nata dall'idea del nostro Vescovo Mons. Michele Seccia, con lo scopo di risvegliare la responsabilità civile ed ecclesiale, del singolo e della collettività a dare delle risposte ai problemi che la crisi economica ha generato. Esiste un comitato promotore composto da Banca Popolare di Ancona, ACLI, UGL, CISL, CIGL, Confindustria, CNA, Confcommercio, Confeuro, ecc… Ad essi si aggiungono tutti coloro che avendo sottoscritto la carta d'impegno "1 ora x te" promuovono il progetto in modo capillare nelle proprie realtà con la piena consapevolezza che il lavoro è un diritto di tutti e che è dovere di ciascuno salvaguardarlo e tutelarlo rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono l'inalienabilità. Attraverso la donazione periodica di un'ora della propria retribuzione netta coloro che hanno un lavoro possono condividere i sentimenti e sostenere concretamente coloro che l' hanno perso. E' stato istituito un fondo dove confluiscono i contributi dei

sostenitori che verranno utilizzati per l'attivazione di borse lavoro.
Originale l'iniziativa e sensibile la risposta, che dalla sua nascita al 31 dicembre 2014 si è concretizza nell'adesione di 32 parrocchie, 140 privati e l'attivazione nel 2015 di n. 16 tirocini formativi.

Mediazione Lavorativa per straniere
Lo sportello, attivo dal lunedì al venerdì, ha continuato a rappresentare, specialmente per il lavoro di badante e di collaboratrice domestica, uno strumento utile a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Microcredito e credito della speranza.
Nell'attuale contingenza economica cresce la necessità delle famiglie e delle piccole imprese di accedere a fonti di credito. Da qualche anno anche nella Caritas diocesana sono entrati alcuni strumenti di sostegno, il microcredito e i micro finanziamenti, che consentono di andare incontro alle esigenze di coloro che non avrebbero opportunità di sostegno finanziario nei normali istituti di credito. Nel 2015 sono pervenute n. 22 richieste di cui n.9 accolte e erogate; le restanti in fase di valutazione o respinte.

Gli uomini si liberano insieme.
La Caritas diocesana di Teramo – Atri in collaborazione con l'Ufficio Scuola Diocesano ha avviato nell'anno 2011 presentandolo a Caritas Italiana il progetto "Gli uomini si liberano insieme", rivolto alle Comunità Rom presenti nella provincia di Teramo, in particolare ai comuni di Alba Adriatica, Giulianova, Mosciano, Teramo e Silvi. Il progetto è finalizzato alla promozione del dialogo e del rispetto reciproco, valori in grado di garantire una reale integrazione delle persone Rom e una pacifica convivenza nella comunità più ampia. Il programma prevede la messa in opera di azioni di carattere culturale, educativo, formativo, informativo e lavorativo teso all'integrazione ed inclusione sociale e lavorativa, alla realizzazione di forme di auto impiego.
Quindi, il progetto si prefigge di agire a più livelli:

- E' stato istitutio un Tavolo di riflessione/azione costituito dai partner di progetto con l'obiettivo di studiare meglio il fenomeno territoriale e promuovere iniziative di formazione ed informazione che favoriscono la conoscenza e l'integrazione tra le diverse etnie.
- E' stato offerto un servizio di animazione e supporto scolastico nelle scuole di Alba Adriatica, Teramo, Giulianova e Mosciano.
- In collaborazione con i Centri per l'Impiego territoriali sono stati attivati 5 tirocini formativi.
- In collaborazione con l'università di Teramo è stato organizzato un corso di formazione di approfondimento e conoscenza della cultura rom.

Emergenza, accoglienza richiedenti asilo
Il 22 marzo 2014 la Caritas Diocesana di Teramo - Atri fu interpellata dalla Prefettura di Teramo per l'accoglienza immediata e straordinaria di cittadini stranieri richiedenti asilo appena sbarcati in Sicilia. In quell'occasione la Caritas impreparata ad un evento così improvviso s 'impegnò a rendere idonea entro 15 giorni la propria struttura per l'accoglienza. I primi quaranta giovani furono inizialmente accolti in un albergo della Val Vibrata "Lago Verde" e successivamente i 5 rimasti dei quaranta iniziali furono trasferiti a Villa Emmaus, Casa d'accoglienza della Diocesi di Teramo Atri. Successivamente fu sottoscritta una convenzione che regolarizzava sotto tutti gli aspetti la permanenza dei cittadini stranieri nel centro.
La Cooperativa Solidarietà Aprutina, nata in seno alla Caritas Diocesana, s'impegnò a gestire il centro d'accoglienza e fornire agli immigrati i servizi di vitto, alloggio, mediazione culturale, assistenza sanitaria e accompagnamento presso gli uffici competenti al disbrigo delle pratiche necessarie alla regolare permanenza in Italia e tutti gli altri servizi previsti in convenzione sottoscritta con la Prefettura di Teramo.
La Caritas Diocesana di Teramo – Atri in collaborazione con la Solidarietà Aprutina ha promosso e continua a promuovere con il Comune di Torricella, l'Associazione l' Infiorata di Torricella, il Team Horses di San Pietro ad Lacum , l' Associazione Soroptomist di Teramo, Hotel Art'è di Castelli, la Prefettura e la Questura di Teramo una serie di attività finalizzate all'informazione e sensibilizzazione del Territorio sul fenomeno migratorio, la formazione degli operatori e la formazione professionale degli ospiti.

- Incontro di formazione sulla normativa richiedenti asilo e informazione sui progetti della rete

RIRVA rivolto agli operatori sociali, mediatori culturali, assistenti sociali e consulenti legali (25 marzo 2015)

- Partecipazione alla tradizionale Infiorata Torricella (6-7 giugno 2015) a Piazza San Pietro (29 giugno 2015) a Giulianova (8-9 agosto 2015), Fano Adriano (12-13 agosto 2015) Teramo (30 agosto 2015) , Mosciano Sant'Angelo (19-20 settembre 2015)
- Convegno:" Insieme l'Integrazione è possibile" (6 giugno 2015)
- Corso di ceramica
- Cura dell'orto a Villa Emmaus
- Eventi ludico sportivi nelle squadre di calcio e rugby presenti nei territori limitrofi ai centri.
- Progetto formativo con il Comune di Torricella per la cura del verde pubblico (convenzione sottoscritta a giugno con validità fino al 31 dicembre 2015)
- Progetto formativo con il Comune di Castelli per la cura del verde pubblico (convenzione sottoscritta attiva dal 22 settembre con validità fino al 31 dicembre 2015)
- La sfilata nel corso della 43 esima edizione della coppa Interamnia, la serata dedicata al Sociale, il concerto con i Tuamburi di Gorèè
- Il Corso di ceramica (in corso)
- Giornate al mare
- Iscrizione di una squadra di calcio nel campionato UISP 2015/2016
- E' stato sottoscritto un progetto di integrazione per favorire incontri di scambi linguistici e culturali con il Centro Linguistico dell'Università di Teramo
- E' stata formulata una proposta progettuale con il sindaco di Montorio per promuovere forme attive di collaborazione e di volontariato che possano rendere i giovani ospiti dell'Hotel Vomano protagonisti di azioni di utilità sociale.
- Partecipazione ai Corsi di Italiano organizzati dal Centro Provinciale Istruzione Adulti di Teramo attraverso il Centro EDA che hanno coinvolto la maggior parte dei Centri di accoglienza gestiti.
- Progetto di inclusione sociale e lavorativa attraverso la raccolta delle olive che ha interessato i richiedenti asilo del Centro di accoglienza di Montorio.
- Incontri formativi presso la Caritas Diocesana rivolti agli operatori di settore (Percorso sulla relazione d'aiuto a cura del Dott. Marcozzi).

Nell'anno 2015 sono stati accolti n. 523 richiedenti asilo distribuiti in n. 8 centri d'accoglienza.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai

giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.
Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.
Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.
Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.
Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.
Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.
Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

La Caritas Diocesana di Teramo-Atri pone al centro della propria progettazione il perseguimento dei seguenti obiettivi:

1) Migliorare la qualità dei servizi offerti, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, spazio di accoglienza e di ascolto, ossia di relazioni costruttive.
2) Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi, garantendo alla persona una base di sicurezza che possa supportarla nella quotidianità.
3) Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di percorsi integrati di reinserimento sociale, attraverso l'accesso al sistema dei servizi pubblici e del privato sociale e promuovendo le potenziali risorse pur presenti in ogni persona.
4) Assicurare ed incrementare la formazione permanente agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.
5) Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile Volontario.
L'inserimento dei volontari in servizio civile permette certamente il miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi offerti dalla Caritas diocesana ed esattamente per:
aumentare le ore di attività relazionali nella sede operativa, al fine di realizzare una prima presa in carico delle persone, garantendo il prolungamento dei tempi di apertura quotidiana del Centro di Ascolto e quindi l'ascolto di un maggior numero di persone;

- dedicare maggiori e diverse risorse umane nella realizzazione di un maggior numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento, nonché visite domiciliari, ovvero registrazioni di schede colloquio;
- potenziare l'attività della mensa che garantisce complessivamente circa 30 pasti al giorno
- potenziare l'attività della distribuzione degli indumenti, nonché del servizio doccia;
- dedicare maggiori e diverse risorse umane nell'accoglienza;
- organizzare un maggior numero di iniziative ricreative e culturali per gli utenti;
- incrementare l'accompagnamento degli utenti presso i Servizi Sociali territoriali, gli Uffici pubblici (Comune, Questura, …) e presso gli Enti di Formazione, nonché la stesura di curriculum vitae;
- potenziare i corsi di alfabetizzazione per stranieri, consentendo l'aumento del numero dei

partecipanti e coinvolgendo con entusiasmo anche altri giovani coetanei;

- potenziare l'attività dello sportello legale e dell'ambulatorio medico, con un aumento delle fasce orarie, garantite da una maggiore regolamentazione del flusso di utenti ai due servizi;
- incrementare l'équipe della formazione, per conoscere maggiormente le esigenze dei giovani, per promuovere testimonianze di giovani SCV e contemporaneamente usufruire dei percorsi programmati per tutti i volontari e collaboratori;
- partecipare attivamente e responsabilmente alle campagne di sensibilizzazione, nell'organizzazione di eventi, nel coinvolgimento di fasce di popolazione giovanile, nell'attività di sensibilizzazione nelle scuole e con i gruppi parrocchiali giovanili, nella produzione di depliant, inviti, locandine, articoli, file illustrativi, nell'utilizzo di materiale multimediale, nella realizzazione di interviste, nel miglioramento della qualità scientifica dei dossier in termini di raffinamento delle tecniche socio-statistiche, nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione giovanili (facebook, twitter, ...).

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)	**OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI** (Situazione di arrivo)
Indicatore 1: Il 42% degli adulti che si rivolgono alla caritas si trova in gravi situazioni di indigenza economica. Ma non tutte le richieste possono essere evase	Favorire immediati e diretti sostegni ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, Emporio della Solidarietà, prima accoglienza e igiene personale), potenziando gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo a tutti una risposta al bisogno.
Indicatore 2: L'85% degli adulti che si rivolgono alla caritas manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa	Acquisire continuamente dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo un orientamento all'100 % dei richiedenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.
Indicatore 3: L'80% degli adulti che si rivolgono alla caritas necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza	Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo all'100 % dei richiedenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento
Indicatore 4: Il crescente disagio economico fa registrare un aumento del 20% delle persone che ricorrono al servizio di mensa.	Intensificare e migliorare l'accoglienza delle persone presenti alla mensa rendendo il servizio più fruibile attraverso l'affiancamento nella distribuzione dei pasti (aumento numero pasti giornalieri)
Indicatore 5: Il territorio provinciale non garantisce la totalità dei servizi dediti al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.	Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio provinciale al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 80% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas

	sull'intero territorio provinciale.
Indicatore 6: Nell'anno 2015 sono stati accolti n. 523 richiedenti asilo distribuiti in n. 8 centri d'accoglienza.	Di fronte all'intensificarsi del fenomeno si prevede un aumento dei migranti e una potenziamento delle attività d'integrazione e inclusione sociale, di affiancamento ed orientamento ai servizi ad essi rivolti.

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

OBIETTIVO SPECIFICO N.1
Favorire un immediato e diretto sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, Emporio della Solidarietà, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.
Per il raggiungimento dell'obiettivo si affiancherà agli operatori della Caritas 1 giovane volontario del servizio civile

Azione generale n.1
Creazione e potenziamento dei servizi di prossimità e di assistenza educativa.

Attività n.1.1
Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità
Descrizione dell'attività:
Sensibilizzazione sul territorio attraverso:

- Il coinvolgimento delle singole parrocchie, dell'associazionismo, delle scuole ecc.
- Campagne di raccolta alimenti con cadenza bimensile a rotazione nei comuni della provincia
- Attività di informazione/sensibilizzazione capillare sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (stand informativi; eventi; convegni ecc.)

Attività n.1.2
Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso l'Emporio della Solidarietà
Descrizione dell'attività:
Colloqui di prima accoglienza, illustrazione di orari e modalità di accesso ai servizi presenti sul territorio provinciale

Attività n.1.3
Interventi economici diretti
Descrizione dell'attività:
Presa in carico, analisi specifica del bisogno e sviluppo delle possibili azioni di intervento a supporto del disagio attraverso l'erogazione di sostegni economici diretti.

Attività n.1.4
Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori
Descrizione dell'attività:

Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreativi organizzati dalla Caritas Teramo-Atri e/o Enti terzi.

OBIETTIVO SPECIFICO N.2

Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'100% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.

Per il raggiiugnimento dell'obiettivo agli operatori della caritas saranno affiancati 2 giovani volontari del servizio civile

Azione generale n.2:

Studio e conoscenza del territorio per evidenziare le problematiche, le risorse, i servizi, gli interventi esistenti e carenti su cui lavorare per progettare l'intervento che si vuole realizzare.

Attività n.2.1:

Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

Descrizione dell'attività:

Una prima parte della formazione dei volontari in Servizio

Civile prevede 6 incontri di 3 ore ciascuno, a cura del sociologo e dell'informatico. La formazione ha come oggetto lo studio approfondito del Manuale operativo dell'OPR (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse) ed una serie di laboratori sulla condivisione delle finalità e delle modalità di progettazione, nonché sulla conoscenza degli strumenti attualmente utilizzati (Cartografico; piattaforma informatica; schede tecniche ecc.)

Attività n.2.2:

Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale

Descrizione dell'attività:

All'inizio della fase quantitativa della ricerca riteniamo necessario soffermarci su alcuni stadi preliminari. La documentazione preliminare è un passo obbligato nella ricerca sociale, in quanto consente di fare il punto sulle conoscenze esistenti sul fenomeno e il territorio che intendiamo studiare. E' necessario reperire tutti quei documenti in grado di fornire i dati di base utili per contestualizzare l'ambito della ricerca: statistiche, dati ambientali e demografici ecc.

Lo studio dell'ambiente da parte del sociologo ha come obiettivo il reperimento, la selezione, la valutazione e l'eventuale rielaborazione di dati già esistenti (secondari), informazioni che sono già state raccolte da altri e che sono disponibili a terzi; possono essere dati riferiti direttamente al tema di indagine, ma possono anche essere informazioni diverse, su aree conoscitive collegate in qualche modo alle problematiche in esame.

Di seguito un elenco di fornitori (potenziali detentori di informazioni) dove poter acquisire i dati secondari utilizzato la convenzionale classificazione statistica delle fonti:

a) enti istituzionali preposti alla raccolta di dati statistici (ISTAT ecc.);

b) enti pubblici o titolari di funzioni pubbliche, economici e non (Regioni, Province e Comuni;

c) società e organismi privati;

d) strutture scientifiche (ASL) I dati resi disponibili dalle fonti statistiche possono trovarsi su carta oppure, come sempre più frequentemente accade, possono essere raggiungibili per vie telematiche.

La ricerca in rete permetterà di accedere facilmente a informazioni rilevanti, ma anche veri e propri dati già "strutturati" pronti per l'analisi, si pensi agli annuari dell'Istat, documenti legislativi (leggi, regolamenti, statuti, ecc.) ed altro materiale documentario di ogni genere (promemoria, accordi, programmi politici, reso-conti di attività, ecc.) ma anche ai siti degli enti locali.

OBIETTIVO SPECIFICO N.3

Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo all'100 % dei richiedenti servizi di ascolto, presa i n carico e accompagnamento.
Per il raggiungimento dell'obiettivo agli operatori Caritas si affiancherà 1 giovane del servizio civile

Azione generale n.3:
Servizio di ascolto, informazione ed orientamento, conoscenza degli strumenti specifici in uso al CDA

Attività n.3.1
Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano
Descrizione dell'attività:
Studio e valutazione dati già presenti, affiancamento, utilizzo di strumentazione informatica e confronto con volontari del CDA.

Attività n.3.2:
Formazione dei volontari SCN
Descrizione dell'attività:
Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili:

- Acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona;
- Conoscenza delle realtà territoriali e dei servizi esistenti a livello diocesano e civile.
- Crescita umana, relazionale e di gruppo.

Quattro gli step proposti:

- Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata.
- Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita per tutta la comunità.
- Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio.
- Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso un approfondimenti su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.

Attività n.3.3:
Ascolto ed orientamento
Descrizione dell'attività:
L'ascolto e l'orientamento prevedono un'attività di front-office e di back office. La prima per accogliere i nuovi utenti e i bisogni espressi; la seconda per il continuo aggiornamento dati e per la mappatura dei bisogni/risorse complessiva. Particolare attenzione viene rivolta all'ascolto delle categorie più vulnerabili che richiedono dei colloqui più approfonditi ed un orientamento specifico.

Attività n.3.4:
Accompagnamento ai servizi

Descrizione dell'attività:
Rafforzamento della rete con il territorio e con i servizi ivi presenti, raccolta informazioni circa le modalità di accesso e i servizi erogati, disbrigo pratiche, attività di soccorso sociale (con vera e propria attività di accompagnamento utenza).

OBIETTIVO SPECIFICO N.4
Intensificare e migliorare l'accoglienza delle persone presenti alla mensa rendendo il servizio più fruibile attraverso l'affiancamento nella distribuzione dei pasti (aumento numero pasti giornalieri)
Per il raggiungimento dell'obiettivo saranno affiancati agli operatori Caritas due giovani del servizio civile

Azione generale n.4:
Accoglienza centro diurno (mensa- servizi igienici)

Attività n.4.1
Miglioramento servizio mensa

Descrizione dell'attività:
Momento di ascolto e dialogo prima del pasto: prima accoglienza, servizio di ristoro e accoglienza presso i tavoli.

Momento del pasto: servizio pasto e raccolta di eventuali esigenze personali.
Momento dopo il pasto: animazione e dialogo personale.

OBIETTIVO SPECIFICO N.5
Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio provinciale di Teramo-Atri al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di ascolto non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 80% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio provinciale.
Per il raggiungimento dell'obiettivo sarà affiancato agli operatori caritas 1 giovane del servizio civile

Azione generale n.5
Avviare e potenziare i centri di ascolto Caritas su tutto il territorio provinciale.

Attività n.5.1
Formazione dei Volontari Caritas
Descrizione dell'attività:
Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili:

1. acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona;
2. condivisione lei valori e dei fondamenti che sottendono l'agire nei servizi caritativi cristiani;
3. crescita umana, relazionale e di gruppo.

Due saranno le tipologie degli incontri proposti: l'incontro di formazione con lezioni, esperienze pratiche, dinamiche di gruppo, ecc.; incontri di condivisione mediante incontri guidati di rielaborazione in gruppo.
La prima forma di incontro ha lo scopo di trasmettere informazioni, competenze, abilità pratiche e teoriche ai partecipanti; la seconda modalità intende invece aiutare i partecipanti nella rilettura e nella condivisione delle informazioni/abilità/competenze apprese. La rielaborazione nel gruppo inoltre offrirà ai corsisti un modello di lavoro di equipe e uno strumento di crescita umana e relazionale.
Quattro gli step proposti:

- Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata.
- Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita pedagogica per tutta la comunità.
- Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio.
- Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso un approfondimento su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.

Attività n.5.2
Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto
Descrizione dell'attività:
Verranno potenziati i centri di ascolto già esistenti e avviati ulteriori centri di ascolto nelle parrocchie della provincia.
Lo start-up dei nuovi centri di ascolto verrà effettuato secondo le seguenti modalità:

- Formazione all'utilizzo di strumenti specifici informatici (OSPOWEB) per la raccolta e aggiornamento dati utenti.
- Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio.
- Creazione di una rete sociale. Coinvolgimento dei servizi pubblici locali e comunali e delle realtà sociali che si occupano a diverso titolo dei servizi alla persona.
- Pubblicizzazione e sensibilizzazione delle attività
- Consulenza

Attività n.5.3
Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento
Descrizione dell'attività:
Accompagnamento personalizzato delle singole parrocchie della provincia in processi di animazione della comunità, partendo da proposte, occasioni, percorsi promossi dalla Caritas Teramo-Atri e/o sostenendo ed incoraggiando forme autonome di progettualità.

Attività n.5.4
Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali
Descrizione dell'attività:
Incontri di verifica a livello provinciale, creazione di un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello provinciale che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi.

Obiettivo 6.
Potenziamento delle attività d'integrazione e inclusione sociale, di affiancamento ed orientamento ai servizi rivolti agli immigrati.
Per il raggiungimento dell'obiettivo agli operatori caritas saranno affiancati due giovani del servizio civile

Azione 6
Attività d'integrazione e inclusione

Attivita 6.1
Saranno organizzati incontri di formazione per la conoscenza del fenomeno migratorio, delle cause che lo generano ed eventuali percorsi di rimpatrio assistito (rete RIRVA)

ATTIVITA'6.2.
Affiancamento nell'attività d'insegnamento della lingua italiana e nella realizzazione dei progetti cultuali con il Centro Linguistico dell'Università di Teramo

ATTIVTA 6.3
Affiancamento nell'attività di mediazione culturale, orientamento ai servizi specifici. Presentazione della Carta Servizi.

Cronogramma delle attività

MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Formazione generale												
Formazione specifica				X		X		X		X		X
Attività OBIETTIVO 1												
Attività OBIETTIVO 2												
Attività OBIETTIVO 3												
Attività OBIETTIVO 4 Attività OBIETTIVO 5 Attività OBIETTIVO 6 Monitoraggio												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Le risorse umane impiegate all'interno del progetto saranno volontari e operatori Caritas. Crediamo che l'utilizzo di volontari impegnati nel progetto renda ancora più significativo l'intervento progettuale e più funzionale al raggiungimento degli obiettivi progettuali stessi. I volontari impegnati dal servizio civile potranno riferirsi a professionisti e tecnici competenti che, durante lo svolgimento del progetto potranno e dovranno seguire i volontari passo dopo passo, per garantire loro la possibilità di una formazione "on the job", basata sul principio dell'imparare facendo; si punterà, inoltre, alla valorizzazione e all'acquisizione di una specifica attitudine al servizio, inteso come valore universale ispirato ai principi di solidarietà e civiltà. Nello specifico i volontari saranno supportati da due operatori esperti nell'assistenza sociale e umana al fine di garantire un intervento di rete e sinergico utile e funzionale alla crescita dei volontari stessi.

Numero Professionalità Attività:

N. 1 Coordinatore Progetto

N. 1 Assistente Sociale
Attività: Cura gli interventi di competenza connessi allo sportello d'ascolto ed il raccordo con i servizi sociali e sanitari, pubblici e privati;

N.1 Psicologo
Attività: Cura le eventuali richieste di consulenza o di sostegno fatte dagli operatori o dagli stessi ospiti;

N.1 Mediatore Culturale
Attività: Consulenza linguistica e culturale per gli ospiti extracomunitari

N. 2 Educatori Caritas

Totale operatori dipendenti: 2
Consulenti 1
Volontari Caritas: 3

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Il progetto punta alla diffusione dell'attenzione e sensibilità nei confronti delle problematiche del disagio adulto e dell'esclusione sociale, favorendo la crescita del numero di volontari impegnati nei servizi. L a sede di fatto favorisce la promozione dell'ospite e contribuisce alla ricerca di strumenti e mezzi atti alla realizzazione di un progetto di integrazione sociale.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

8

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

8

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 giorni settimanali

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.
Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Teramo-Atri e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	*Sede di attuazione del progetto*	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Nominativi degli Operatori Locali di Progetto*			*Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato*		
						Cognome e nome	*Data di nascita*	*C.F.*	*Cognome e nome*	*Data di nascita*	*C.F.*
1	CARITAS DIOCESANA TERAMO ATRI	TERAMO	VIA SAN BERARDO, 6	2992	8	D'Eustacchio Anna Di Giuseppe Antonio Sarra Danilo					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it
Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"
Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it
Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Incontri con parrocchie e associazioni del territorio
- Promozione delle iniziative sul sito web e sui principali social network
- Elaborazione di volantini e diffusione sul giornalino delle attività
- Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 30h

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

1) Pubblicazione su SULLA STESSA BARCA (periodico del Consorzio Solidarietà Aprutina) di articoli redatti dai giovani in servizio civile che raccontino l'esperienza del servizio civile (6 ore)
2) Organizzazione e partecipazione ad incontri in parrocchie della provincia in cui raccontare l'esperienza del servizio civile (8 ore)

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 14h

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 44h

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

Si

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.
Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessuno

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

CONSORZIO SOLIDARIETA' APRUTINA

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti:

- Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

- Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

- Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

- Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

- Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).
La singola Caritas rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.
Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata**.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscenza specifica del territorio e delle problematiche in esso contenute:
- Conoscenza sulle problematiche psico-sociali relative alla condizione di disagio adulto nel territorio provinciale.
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia d'utenza
- Capacità d'interazione con soggetti adulti in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e integrazione
- Capacità di collaborare a identificare metodologie di intervento a alla costruzione della rete relazionale servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Imparare a relazionarsi con coetanei in situazioni di vita difficili.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Pontificio Seminario Regionale "S. Pio X", Via N. Vernia, 4 – Chieti.

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo;
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà;
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà;
- dal saper fare al saper fare delle scelte;
- dallo stare insieme al cooperare.

Ed in relazione a questi livelli la dimensione:
- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza;
- la società, il mondo.

Attraverso:
- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

Articolazione della proposta di formazione previste;
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:
- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle *"Linee guida per la formazione generale dei volontari"* in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.
Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).
La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)

L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; I:dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La sede è quella di realizzazione del progetto

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

DI GIUSEPPE ANTONIO
D'EUSTACCHIO ANNA
MARCOZZI ENZO
LALLONI PIETRO

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:
- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- incontri settimanali: verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri di supervisione mensile: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto;
- possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri;
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40) Contenuti della formazione:

In particolare per quanto concerne il progetto specifico la formazione verterà sui seguenti temi:
I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;

- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d'aiuto;
- relazione educativa.

MODULI	**CONTENUTO**	**FORMAT ORE**	**N. ORE**
1° Modulo. "Organizzazione del progetto e descrizione attività delle sedi di Attuazione"	L'incontro ha lo scopo di permettere ai volontari di avere delle informazioni specifiche sulle attività ordinarie delle sedi di attuazione, sulle attività del progetto e sulla tipologia di utenza"	D'EUSTACCHIO ANNA	3 ore
2° Modulo "La relazione d'aiuto"	Lo scopo del modulo è quello di istruire sull'importanza della relazione d'aiuto nelle attività quotidiane relative al Centro d'ascolto e alla mensa.	MARCOZZI ENZO	6 ore
3° Modulo: Argomento. I volti della povertà e le risorse della rete.	Il formatore offrirà ai volontari una dettagliata analisi da un punto di vista quantitativo e qualitativo sul territorio provinciale: i dati riferiti sono relativi soprattutto alla condizione di povertà e ai bisogni espressi dalla popolazione in termini di servizi, interventi e politiche di inclusione e di contrasto alla forme antiche e nuove di povertà e di disagio.	LALLONI DON PIETRO	5 ore
5° Modulo: Argomento "la condizione di migrante nel contesto del disagio adulto a Teramo. Politiche di integrazione e bisogni specifici.	Il modulo ha lo scopo di presentare la condizione dei migranti nella comunità territoriale di Teramo e di confrontarla con la situazione di altri contesti regionali, provinciali e cittadini.	DI GIUSEPPE ANTONIO	12 ore
6° Modulo: argomento: "L'ascolto psicologico in condizione estreme di povertà e di disagio."	Metodi per l'ascolto psicologico individuale e di gruppo. Strutturazione del *setting*. La gestione delle emergenze. L'analisi della domanda tra bisogni materiali e bisogni psicologici.	MARCOZZI ENZO	12 ore
7° Modulo: Argomento "Uno sguardo di genere sulla povertà. La condizione delle donne senza fissa dimora e migranti.	Il modulo vuole affrontare la condizione della povertà offrendo una particolare lettura sulle differenze di genere e sulle problematiche specifiche delle donne in condizione di povertà.	LALLONI DON PIETRO	10 ore

8° Modulo: Argomento "Gestione della mensa".	Lo scopo del modulo è quello di spiegare cos'è una mensa, quali figure vi operano, come promuoverla sul territorio, il lavoro di relazione e di incontro, orari e distribuzione degli spazi in una mensa.	D'EUSTACCHIO ANNA	20 ore
9° Modulo "La mediazione culturale e interpersonale"	Lo scopo del modulo è quello di istruire i volontari sulle metodologie di mediazione interpersonali ed interculturali.	DI GIUSEPPE ANTONIO	6 ore
10° Modulo "Rischi connessi all'impiego dei volontari in contesti dove si hanno contatti con soggetti in condizioni di necessità"	Lo scopo del modulo è quello di individuare i rischi concernenti l'attività dei volontari e redigere un formulario da distribuire ai volontari prima della messa in opera delle relative attività connesse con i rischi.	D'EUSTACCHIO ANNA	4 ore

41) Durata:

78 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.
Data

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore